Eni, Cdp, Terna e Fincantieri

Le onde del mare accenderanno la luce nelle piccole isole

Eni, Cassa depositi e prestiti, Fincantieri e Terna insieme per far nascere la società destinata a realizzare gli impianti per la produzione di energia dal moto ondoso su scala industriale. Alla presenza del premier Conte, gli amministratori delegati di Cdp, Fabrizio Palermo, Fincantieri, Giuseppe Bono, Terna, Luigi Ferraris ed Eni, Claudio Descalzi, hanno firmato ieri a Ravenna un accordo per realizzare di impianti di produzione di elettricità a partire dal moto delle onde marine. Grazie a questo accordo, che segue l'intesa firmata lo scorso 19 aprile, la collaborazione tra le società entra in una fase operativa che consentirà di trasformare il progetto pilota in un impianto realizzabile su scala industriale e, quindi, di immediata applicazione. «Il 2020 sarà focalizzato sulla costruzione industriale e dal 2021 cominceremo a fornire energia alle isole», ha detto Descalzi.

Tregua armata in assemblea

Del Vecchio scavalca i francesi È il secondo socio di Mediobanca

Niente tensioni all'assise di Piazzetta Cuccia. Lo scontro con il patron di Luxottica, salito al 7,75% sopra Bolloré, è rinviato di un anno, quando si sceglierà il nuovo cda

NINO SUNSERI

Lo scontro fra i vertici di Mediobanca e Leonardo Del Vecchio è stato rimandato. L'assemblea di Piazzetta Cuccia per l'approvazione del bilancio è filata via liscia. La resa dei conti avverrà tra un anno quando i soci dovranno nominare il nuovo consiglio d'amministrazione. Ed è forse in previsione di questo appuntamento che il fondatore di Luxottica ha portato la partecipazione dal 7 al 7,5%. Diventa così il secondo azionista approfittando anche dell'alleggerimento di Bollorè che scende dal 7,8% al 6,7%. Piccoli aggiustamenti che lasciano tutto invariato. Unico momento di emozione è la richiesta di fare una causa di responsabilità contro Alberto Nagel. A presentarla un piccolo azionista che certamente gode della simpatia di Del Vecchio. Contesta le pressioni fatte da Mediobanca sul consiglio d'amministrazione dello Ieo (Istituto europeo dei tumori fondato da Umberto Veronesi) per fargli respingere il progetto di Del Vecchio. I fondatore di Luxottica era pronto a investire 500 milioni nel nuovo polo ospedaliero che sarebbe nato dalla fusione tra Ieo e Humanitas (famiglia Rocca). L'operazione è stata bocciata e Del Vecchio ha usato la disponibilità per comprare azioni Mediobanca.

Ieri la Delfin, la cassoforte della famiglia Del Vecchio era rappresentata dall'amministratore delegato Romolo Bardin. Nessuna dichiarazione ufficiale durante i lavori. Nemmeno Nagel ha ceduto alla tentazione dello scontro: «E' inutile farci entrare in polemiche che non vogliamo». Tanto «noi lavoriamo per tutti gli azionisti qualunque essi siano». È molto probabile che un acconto dello scontro si vedrà il 12 novembre alla presentazione del piano industriale di Mediobanca. Nagel confermerà l'attuale struttura su quattro gambe: la quota del 13% in Generali che garantisce reddività (15% l'anno) e consistenza patrimoniale. Il credito al consumo (Compass), la gestione del risparmio (Che Banca) e la tradizionale attività di banca d'investimenti. Del Vecchio vorrebbe tenersi solo questa e rafforzarla con i proventi legati alla vendita delle altre attività. Due impostazioni opposte che faticheranno a trovare sintesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ELOGI DI MERKEL, MACRON E MATTARELLA NELL'ADDIO ALLA BCE

Tutti dalla parte di Draghi. Ora che va via

Il discorso d'addio alla Bce pronunciato ieri da Mario Draghi gli è valso una *standing ovation*: in piedi ad applaudirlo il presidente francese Emmanuel Macron e i governatori delle banche centrali Ue, incluso il capo della Bundesbank, Jens Weidmann, in questi 8 anni fra i critici della linea Draghi. Al pari della cancelliera Merkel, che ieri ha celebrato il contributo di Draghi definendolo «cruciale per l'esistenza dell'eurosistema», contro chi, ha chiosato Mattarella, «ne voleva la dissoluzione».

Le attività editoriali pesano sui conti di Cir. Ancora polemiche in famiglia

Carlo De Benedetti abbandona Gedi e investe in NewLat

Carlo De Benedetti abbandona la presidenza onoraria di Gedi (*Espresso, Repubblica, Stampa*, quotidiani locali) e riscopre il vecchio amore per l'industria alimentare. Nello stesso giorno in cui comunica il definitivo divorzio dai figli, l'Ingegnere investe 500 mila euro in Newlat il cui debutto è atteso per oggi in Borsa. L'azienda controlla marchi prestigiosi come Polenghi Lombardo, Torre in Pietra, Latte Giglio e la licenza di fabbricazione della pasta Buitoni. Chissà se è stato proprio la presenza di questa referenza a farlo decidere. Trent'anni fa, infatti, l'Ingegnere aveva acquistato l'intero gruppo Buitoni-Perugina con l'intenzione di creare, il polo italiano dell'alimentare. Nel 1988 l'aveva venduto alla Nestlè per 1.600 miliardi di vecchie lire. Le risorse gli servivano per finanziare la disgraziata scalata alla Sgb (Sociétè generale du Belgique) conclusasi in maniera catastrofica nonostante *Repubblica*, con eccessivo ottimismo avesse titolato "Il Belgio apre le porte a De Benedetti". Non era esattamente così e le perdite subite in Belgio sottrassero risorse all'Olivetti. Tenne invece il gruppo editoriale da cui ieri, ha annunciato l'addio. I figli educatamente lo hanno ringraziato «per il lavoro di quarant'anni». La rottura arriva dopo l'annuncio dell'Opa dell'Ingenere sul 29,9% di Gedi per sottrarre il gruppo «ad una gestione senza vertice e senza comando». I dubbi di papà non sono campati in aria: la Cir, cassaforte di famiglia ha chiuso i nove mesi con 7,2 milioni di utile (32,5 milioni l'anno scorso). A pesare è soprattutto la carta stampata.

N.SUN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida fiscale

Tempi certi e veri magistrati per i contenziosi tributari

STEFANO LOCONTE

Per un corretto funzionamento del sistema tributario occorre anche che funzioni correttamente, ma soprattutto in maniera efficiente, il sistema del contenzioso tributario. Cioè delle liti di noi comuni mortali con lo Stato.

Ma così non pare perché quando il cittadino litiga con il fisco per la determinazione del proprio carico fiscale avrebbe diritto ad una risposta tempestiva da parte dell'organo giurisdizionale, e questo spesso non avviene. Vi spiego perché.

Se due cittadini infatti litigano in merito al confine effettivo tra le loro proprietà possono fare ricorso ad un tribunale e, come è giusto che sia, in quella sede ricevono risposta da un magistrato, una persona che svolge l'attività di giudice a tempo pieno, che ha superato un concorso e che viene correttamente retribuito per tale attività, come un qualsiasi funzionario dello Stato. Se invece un cittadino ha un contenzioso con l'amministrazione finanziaria per la corretta determinazione del proprio debito fiscale, la decisione non verrà assunta da un magistrato di carriera ma da un giudice tributario che svolge tale funzione quale "onorario" per cui nella vita professionale svolge altre funzioni (magistrati ordinari, commercialisti, avvocati ma anche geometri e ingegneri) e che dedica il suo tempo prioritariamente al suo lavoro e, in aggiunta, svolge anche la funzione di giudice tributario con una remunerazione che non raggiunge i mille euro al mese. Ergo il tempo che può dedicare a queste controversie non è lontanamente vicino a quanto necessario.

MATERIA TECNICA

La situazione appare quanto meno grottesca considerando che il diritto tributario è una materia particolarmente tecnica e che, invece, necessiterebbe di un giudice a tempo pieno, altamente specializzato in tale materia, come avviene in quasi tutti i paesi avanzati.

Tutto questo impatta notevolmente sotto il profilo delle tempistiche per la decisione delle controversie. Leggete bene questi dati.

Alla data del 31 dicembre 2018 risultavano pendenti innanzi le Commissioni Tributarie 373.685 ricorsi per un valore complessivo di 42,9 miliardi di euro. Una cifra folle. La durata media dei giudizi in primo grado è pari a ben 689 giorni (un anno e 11 mesi), con un miglioramento di 68 giorni rispetto al 2017 e di 92 giorni rispetto al 2016. La media, in appello, si attesta addirittura a 856 giorni (2 anni e 4 mesi), con un peggioramento di 84 giorni rispetto al 2017 e di 78 giorni rispetto al 2016. Se poi consideriamo il terzo grado di giudizio, innanzi alla Corte di Cassazione, la durata media dell'ulteriore grado è di oltre quattro anni. Complessivamente, quindi, la durata di un procedimento, nei suoi tre gradi di giudizio, arriva a superare abbondantemente gli otto anni. Insomma, peggio delle lumache.

CONTROVERSIE

Ancora più interessanti i dati relativi al valore delle singole controversie. Il valore complessivo delle liti presentate nel 2018 è di 24,2 miliardi di euro, il 14,9% in meno rispetto all'anno precedente. In particolare, il 76,8% del totale dei ricorsi pendenti dinanzi alle Commissioni Tributarie Provinciali (giudice di primo grado) riguarda liti di entità di inferiore o uguale a 20mila euro e solo l'1,24% è relativo a liti di valore superiore a un milione di euro.

Il 68,75% degli appelli pendenti innanzi alle Commissioni Tributarie Regionali (giudice di secondo grado) sono relativi a liti di valore inferiore o uguale a 20mila euro, e solo l',161% riguarda controversie superiori a un milione di euro.

Le conclusioni a cui possiamo giungere da questi dati, quindi, è quella di un sistema che appare fortemente ingolfato dall'elevato numero dei ricorsi pendenti che, tuttavia, nella loro stragrande percentuale riguarda importi di modesto valore. Sui quali quindi bisognerebbe pensare ad un'altra modalità di risoluzione, più breve ed efficace.

In particolare, un meccanismo che consenta di far accedere al contenzioso solo le cause di importo più rilevante grazie a meccanismi deflativi ben articolati e strutturati ma, soprattutto, un processo tributario affidato a magistrati specializzati ed a tempo pieno.

Ma, soprattutto, una giustizia che arriva dopo otto anni (quanto va bene) non è più una giustizia. Tuttavia, nessuna proposta di riforma del sistema della giustizia tributaria è dato leggere nel programma del nostro governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyMyZjQ1ODk0Zi02ZDMwLTQxNDMtYTI3NS0wMTNlMGFjMTJkMzUjIyMyMDE5LTEwLTI5VDEwOjEwOjA2IyMjVkVS